Testi e ricordi per il filologo scomparso vent'anni fa

DALL'OPERA AL CIBO LE LINGUE DI FOLENA

ENZO GOLINO

Un maestro, Gianfranco Folena, che davvero ha fatto scuola. Dal 1956 la sua cattedra di Storia della lingua italiana e di Filologia romanza era un punto di riferimento: non solo per i suoi numerosi allievi che lo ricorderanno nel ventennale della morte a Bressanone in un incontro dal 12 al 15 luglio, proprio in quella località del Trentino-Alto Adige dove nel 1973 il Professore aveva inaugurato una serie annuale di convegni linguistici e letterari. In questa circostanza commemorativa – ma si farà qualcosa anche a Padova e alla Camera dei deputati – l'editore Carocci pubblicherà *Schede di lingua nostra*, a cura di Ivano Paccagnella, tutte le sue note uscite dal 1941 sulla rivista *Lingua nostra*.

Scomparso a Padova il 13 febbraio 1992, Folena era nato a Savigliano il 9 aprile 1920. Studi liceali a Firenze, ammesso alla Scuola Normale superiore di Pisa, con il filologo Giorgio Pasquali si indirizza verso le discipline linguistiche e filologiche. Ma prima di laurearsi deve adempiere al servizio militare in Sicilia e in Africa: prigioniero, mandato in India, torna in Italia nell'estate del 1946 e in dicembre, a Firenze, si laurea con Bruno Migliorini in Storia della lingua italiana. Pubblica un paio di edizioni di testi importanti, e via via il suo attivismo – si riesce appena ad accennarlo – ha del prodigioso.

Collabora con la Fondazione Cini di Venezia, crea premi e istituzioni diverse, s'impegna molto sul fronte editoriale e delle riviste, vince il Premio Feltrinelli per le Scienze filologiche, ottiene la medaglia d'oro per i benemeriti della scuola, è membro di prestigiose Accademie in Italia e all'estero. Al suo bellissimo *L'italiano in Europa. Esperienze linguistiche del Settecento* (Einaudi 1983) viene assegnato il Premio Viareggio 1983. Una raccolta di saggi composti e pubblicati in anni precedenti che non ha perso – a rileggerla oggi – la sua freschezza: Goldoni, la lingua del melodramma italiano (in particolare il capitolo sul linguaggio della *Serva padrona*), il francese di Goldoni, l'italiano di Voltaire e di Mozart. Risuona, nella premessa, una nota di profetico disincanto piuttosto attuale. Folena confessa di aver creduto, come tanti della sua generazione, in una Europa unita nella ragione e nella parità delle lingue e delle culture, e di crederci ancora pure se questa Europa «non è poi nata, sembra anzi, da quando ha avuto le sue prime istituzioni, più lontana che mai».

LINGUISTA Gianfranco Folena, nato nel 1920, è scomparso venti anni fa a Padova

Benché rispettasse i canoni scientifici delle discipline che insegnava e di cui scriveva, nella sua quadrupla incarnazione di filologo, linguista, storico, critico, Folena è stato un intellettuale eclettico e interdisciplinare in grado di uscire dai confini dello specialismo sia per lo stile adottato in certe occasioni sia per le materie che affrontava. Come l'analisi di un celebre slogan pubblicitario: «Metti un tigre nel motore».

A questo proposito in un altro suo libro fondamentale (*Il linguaggio del caos. Studi sul plurilinguismo rinascimentale*, Bollati Boringhieri 1991) due capitoli sono godibilissimi anche per il lettore comune: la storia e i significati della parola «monello», e un catalogo ragionato di nomi di pesci fra cucina e zoologia, «il patrimonio lessicale dell'ittiologo, le tabelle del mercato, le voci del calmiere». Un ottimo sussidio per fare la spesa... Sembra di ascoltarle queste parole dalla sua viva voce sulla scena di una lezione o di un convegno, il sorriso che gli increspa il volto, la figura alta da cui traspare una naturale, simpatica autorevolezza.

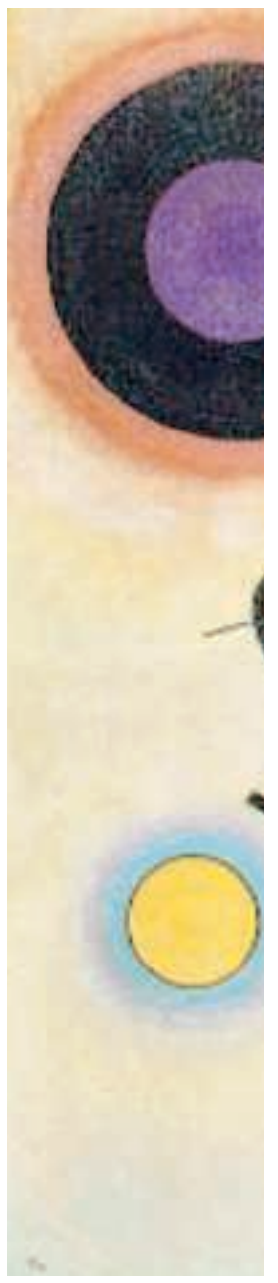
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un saggio di Bartocci racconta la rivoluzione delle nuove geometrie e i cambiamenti che portarono

Tra i protagonisti del secolo "lungo" Riemann e Hilbert che aprirono la strada alle idee di Gödel e poi di Turing

IL PARRICIDIO DI EUCLIDE

Così nell'Ottocento i matematici costruirono un altro spazio



PIERGIORGIO ODIFREDDI

Nel gennaio del 1962 Michael Atiyah, all'epoca un giovane ricercatore, domandò a un ancor più giovane ricercatore, Isadore Singer, perché una certa quantità geometrica fosse un numero intero. La sorpresa risposta fu: "Perché me lo domandi? Lo sai meglio di me!". Ma ancor più sorprendente fu la controrisposta: "C'è una ragione più profonda!". Il cammino comune iniziato da quello scambio sfociò qualche mese dopo nel famoso "teorema di Atiyah e Singer", che valse al primo la medaglia Fields nel 1966, e a entrambi il premio Abel nel 2004.

La storia è uno degli aneddoti preferiti di Claudio Bartocci, che ne ha raccontato i dettagli nel capitolo "Le ragioni profonde della matematica" del collettaneo *Vite matematiche* (Springer-Verlag Italia, 2007). E la ricerca delle "ragioni profonde", questa volta della costellazione di idee e risultati che hanno portato nell'Ottocento al parricidio di Euclide e alla creazione della geometria non euclidea, costituisce ora il filo conduttore del suo primo, sapiente e profondo libro da autore: *Una piramide di problemi. Storie di geometria da Gauss a Hilbert* (Cortina).

Bartocci, come si sarà capito, è un matematico: un geometra algebrico, per la precisione. Ma mai precisione è stata tanto imprecisa, quanto quest'angusta definizione di un intellettuale che realizza concretamente l'ideale astratto descritto dalle espressioni "uomo di multiforme ingegno", "umanista rinascimentale" e *polymath*. Bartocci sembra conoscere tutto e lo dimostrano due sue opere di curatela. Da un lato, l'originale raccolta di *Racconti matematici* (Einaudi, 2006), che spazia da Borges e Cortázar a Pynchon e Saramago. E, dall'altro lato, l'enciclopedica Grande Opera in quattro volumi *La matematica* (Einaudi, 2007, 2008, 2010 e 2011), di cui ha pazientemente commissionato e personalmente editato il centinaio di contributi, assommanti a 3.467 pagine di testo!

Non stupisce che, con la sua voracità di lettore, un sesto del suo nuovo libro consista di una bibliografia di 60 pagine, modestamente descritta come "senza alcuna pretesa di completezza", e "limitata ai testi consultati". Un apparato così sterminato è giustificato dalla convinzione programmatica di Bartocci, che "l'evoluzione delle idee matematiche non segua né un cammino lineare e progressivo, né un percorso accidentato attraverso un paesaggio di concezioni universalmente condivise, ma sia al contrario un pulviscolo costituito da una miriade di traiettorie più o meno autonome, vicoli ciechi e piste sotterranee, che si intrecciano in un labirinto pluridimensionale, dalla topologia incerta e mutevole".

All'interno di questo labirinto, Bartocci traccia un percorso diacronico e uno sincronico, rispettivamente di lunga e di breve durata. Il primo, che gli serve a stabilire le colonne d'Ercole temporali della sua *Odissea nello spazio geometrico*, parte da un risultato di Euclide che tutti abbiamo imparato a scuola, anche se molti se lo saranno dimenticato: il fatto che due triangoli con la stessa base e la stessa altezza, hanno la stessa area.

IL SAGGIO "Una piramide di problemi" di Claudio Bartocci (Raffaello Cortina, pagg. 416, euro 29). A destra, Vasilij Kandinskij: "Composizione 8" (1923)

Con quest'ultima espressione, "avere la stessa area", noi intendiamo di solito che, per i due triangoli in questione, il prodotto della base per l'altezza (diviso per due) è lo stesso. I Greci, invece, intendevano anche che si possono scomporre i due triangoli in uno stesso numero di pezzi uguali. Più precisamente, che si può scomporre uno dei due triangoli in un numero finito di triangolini, che si possono poi ricomporre nell'altro triangolo.

L'analogo tridimensionale dei triangoli, sono i tetraedri: cioè, le piramidi a quattro facce triangolari, che Dante chiamava "tetragoni" e usava in senso figurato, come nel verso "tetragono ai colpi di ventura". I Greci sapevano che due tetraedri con la stessa base e la stessa altezza hanno lo stesso volume, ma la dimostrazione di Euclide non è per niente immediata, com'era invece nel caso dei triangoli. Nel 1899 David Hilbert chiese se si può sempre scomporre uno dei due tetraedri in un numero finito di tetraedrini, che si possono poi ricomporre nell'altro tetraedro. La risposta è no, e la diede quello stesso anno Max Dehn.

Il libro di Bartocci si apre con il problema dei triangoli, e si chiude con quello dei tetraedri, a indicare che alcuni fili del tessuto della matematica percorrono tutto il suo ordito, dall'antichità alla contemporaneità. Il corpo del suo discorso è però dedicato, nel secondo percorso, a dipanare l'aggrovigliata matassa della geometria dell'Ottocento, da lui stesso definito «il secolo "lungo" nel quale affondano le radici della nostra modernità».

L'aggrovigliamento è duplice. Da un lato, infatti, i fili dei contributi individuali si intrecciano fra loro, completandosi a vicenda come tessere parzialmente sovrapponibili di un grande *puzzle*. Dall'altro lato, vari fili escono da quel particolare groviglio per penetrare in altri, contribuendo a dare un'impressione non ingenuamente romantica, ma maturamente

STORIE
l'orma editore
Corsi di Traduzione letteraria
a distanza online
interventi scritti e interviste didattiche
Joyce Carol Oates
Franco Buffoni
Massimo Bocchiola
Bruno Osimo
T.C. Boyle
Elvira Navarro
Serge Quadruppani
Yasmina Melaouah
Fabio Scotto
Daniela Daniele
CORSI PRATICI DI TRADUZIONE LETTERARIA
DALL'INGLESE
DALLO SPAGNOLO
DAL FRANCESE
Diploma in sei mesi con valore di credito formativo
www.storie.it
info@storie.it
06.6148777

MINISTERO DELLA DIFESA
DIREZIONE DI AMMINISTRAZIONE INTERFORZE

Le Direzioni Generali, gli Enti e gli Organismi sottoindicati:
1) Stato Maggiore della Difesa - Ufficio Amministrazione, ROMA; 2) Comando Interforze per le Operazioni delle Forze Speciali, ROMA; 3) Centro Interforze Verifica Armamenti, CIAMPINO (RM); 4) Centro Intelligence Interforze, ROMA; 5) Raggruppamento Unità Difesa, ROMA e Distaccamenti di CERVETERI, LECCE, SAN DONA' DI PIAVE (VE), ORISTANO, TORRE POGLINA (SS); 6) Quartier Generale Italiano, VERONA; 7) Stabilimento Grafico Militare, GAETA (LT); 8) Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra, ROMA; 9) Mausoleo delle Fosse Ardeatine e Sacrario Militare del Verano, ROMA; 10) Sacrario Militare di Mignano Montelungo, CESENA; 11) Sacrario Militare di Bari; 12) Sacrario Militare di Cima Grappa, VICENZA; 13) Sacrario Militare di Redipuglia, GORIZIA; 14) Sacrario Militare di Asiago, VICENZA; 15) Ufficio Amministrazioni Speciali, ROMA; 16) Quartier Generale Italiano JFC, NAPOLI; 17) Comando Operativo Vertice Interforze, ROMA; 18) Comando C4 Difesa, ROMA; 19) Centro Alti Studi per la Difesa, ROMA; 20) Ufficio di Amministrazione di Personali Militari Vari, ROMA; 21) Ufficio Autonomo Lavori M.D., ROMA; 22) Comando Raggruppamento Autonomo M.D., ROMA; 23) Reggimento di Manovra Interforze, ROMA; 24) Distaccamento Logistico ORVIETO; 25) Circolo Ufficiali Forze Armate, ROMA; 26) Direzione Generale degli Armamenti Aeronautici, ROMA; 27) Direzione Generale della Sanità Militare, ROMA; 28) Direzione Generale delle Telecomunicazioni, dell'Informatica e delle Tecnologie Avanzate, ROMA; 29) Direzione Generale Armamenti Navali ROMA; 30) Direzione Generale di Commissariato e dei Servizi Generali, ROMA, nel corso dell'anno 2012, potranno presumibilmente provvedere, con procedura in economia, ai sensi del D.P.R. 19.04.2005 n. 170, all'esecuzione di lavori, nonchè, ai sensi del Decreto Ministeriale 16.03.2006 pubblicato sulla GURI Serie generale n. 120 del 25.05.2006, all'acquisizione di beni e i servizi elencati all'articolo 2 del citato D.M. Le imprese interessate a eseguire i lavori e alle acquisizioni di beni e servizi, nel corso del suddetto anno, potranno presentare, a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento, apposita istanza, su carta intestata, firmata dal legale rappresentante dell'impresa, nella quale dovranno indicare: i settori di interesse, il fatturato annuo e quant'altro ritenuto necessario al fine di meglio illustrare l'attività dell'impresa, nonchè consentire il trattamento dei predetti dati ai sensi dell'art. 23 del Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, recante il <<Codice in materia di protezione dei dati personali>>. Le suddette istanze dovranno essere inviate agli indirizzi specificati sul sito internet **www.difesa.it** area bandi di gara Raggruppamento Autonomo Ministero Difesa (le domande di partecipazione già presentate dalle imprese, per il solo anno 2011, salvo variazioni eventualmente intervenute, sono ritenute valide anche per l'anno 2012). Maggiori dettagli su categorie merceologiche, tipologia di beni e servizi e lavori presumibilmente da acquisire/effettuare, indirizzi e recapiti telefonici sono reperibili consultando il citato sito internet.

IL DIRETTORE

in libreria
Paolo Ercolani
L'ultimo Dio
Internet, il mercato e la religione stanno costruendo una società post-umana
prefazione di Umberto Galimberti
11 settembre, crollo dell'economia, esilio del mondo umano nel regno del virtuale. L'uomo sta morendo?
www.edizionidedalo.it

@ **PER SAPERNE DI PIÙ**
www.raffaellocortina.it
www.ponteallegrazie.it

realistica, della matematica come un "groviglio di grovigli". E Bartocci si dedica, con perizia e acume, a mostrare "gli avventurosi percorsi di ricerca che conducono ai teoremi, le questioni che in tutto o in parte li motivano, le idee che li innervano, il nugolo di interrogativi che ne scaturiscono".

Scorrono così, nei nove capitoli e nelle 85 pagine di note, le quasi millenarie intuizioni del matematico poeta Omar Khayyam, più noto al mondo per le sue *Rubaiyat*. Le anticipazioni ignare di padre Girolamo Saccheri, che credeva di rifondare Euclide mentre lo stava minando. Quelle semiconsce di Johann Lambert, che come Mosè intravide la Terra Promessa senza riuscire a entrarci. I risultati maturi di Gauss, tenuti segreti per "non sollevare le strida dei Beoti". Le uscite allo scoperto di Jànos Bolyai e Nikolaj Lobacevskij, oggi considerati gli scopritori ufficiali della geometria non euclidea. E i modelli di Eugenio Beltrami, alcuni ritrovati per vie traverse da Felix Klein e Henri Poincaré, che permisero di visualizzarla.

Ma le analisi più raffinate Bartocci le dedica ai due veri protagonisti del suo libro: Berhard Riemann e David Hilbert. Al primo, per le connessioni tra il suo pensiero matematico e quello filosofico di Johann Herbart: un singolare esempio di un possibile fecondo interscambio tra le due discipline. E al secondo, per i suoi ormai classici *Fondamenti di geometria* del 1899, che aprirono in sequenza la strada alla metamatematica, ai teoremi di Gödel e Turing, e dunque in ultima analisi all'informatica! A dimostrazione dell'assunto fondamentale di Bartocci, che la matematica del passato "non è morta e imbalsamata, copia derisoria di se stessa come la triste tigre impagliata di un museo zoologico *d'antan*, ma è al contrario ancora palpitante di vita".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

AMAZON CANCELLA 4000 E-BOOK PER PROTESTA CONTRO I DISTRIBUTORI

NEW YORK — Amazon ha rimosso oltre 4.000 titoli digitali dal suo catalogo: una mossa definita necessaria visto il tentativo fallito di venderli a un prezzo più basso. Al momento del rinnovo del contratto con la Independent Publishers Group, uno dei maggiori distributori americani, il colosso delle vendite online ha insistito nel cambiare i termini dell'accordo per spuntare condizioni più vantaggiose. Ottenuta una risposta negativa, Amazon ha deciso di cancellare tutti gli e-book del distributore da Kindle, il suo lettore digitale. «È un motivo di preoccupazione e un avvertimento per chiunque voglia vendere un'edizione digitale dei propri testi: o si accettano le loro condizioni o si è fuori», ha detto Andy Ross, agente ed ex libraio, al *New York Times*.

Il libro di Emanuele Trevi, tra diario e romanzo, descrive il mondo di "Petrolio"

PASOLINI E LAURA BETTI VERI "PERSONAGGI DI VITA"

LEONETTA BENTIVOGLIO

Esiste un modo *emozionante*, e non solo *intelligente*, di esplorare un autore: una maniera organica e mimetica, "sporcata" dalla vita. Questa modalità determina l'effetto della lettura di *Qualcosa di scritto*, il nuovo libro di Emanuele Trevi (pagg. 248, euro 16, 80, esce il primo marzo per Ponte alle Grazie), che tocca il lettore in corde perturbanti, catturandolo in un contatto dall'interno con l'opera da affrontare, sondata con un'intimità quasi scabrosamente passionale. Attitudine distante mille miglia dagli sfoggi sapienziali dell'analisi letteraria corrente.

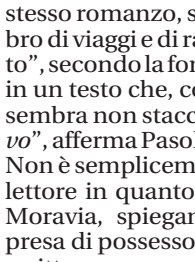
L'opera è *Petrolio* e l'autore è Pier Paolo Pasolini, inesauribile enigma della coscienza politico-culturale ed etico-sociale italiana. Risolvendosi a fronteggiarlo attraverso quell'ultimo lavoro incompiuto, Trevi agisce "di sponda", portandoci inizialmente a credere che sta esponendo un tracciato autobiografico, cioè la sua storia di giovane scrittore risucchiato, durante i primi anni Novanta, nelle spire del Fondo Pasolini affidato a Laura Betti.

E lei, la ferocissima Laura, che sembra dominare da protagonista una narrazione di cui in realtà (ci accorgeremo presto) il vero cuore è PPP: Laura è solo un tramite, uno strumento di conoscenza. Nel diario di quel tormentoso ingaggio presso il Fondo (Trevi all'epoca è inesperto e vulnerabile), spicca l'icona *monstre* della smodata signora, erogatrice di visioni esilaranti. Il fatto che sia una figura tragica (come ci farà scoprire Trevi) non ne contraddice la comicità. Si sa che i matti, benché sofferenti e disperati, provocano situazioni buffe.

Per i giovani che ignorano chi sia la Betti, riassumiamo: attrice e cantante, nata nel 1927 e morta nel 2004, contava su uno charme esistenzialista e su un'eccitante voce roca. Apparve in capolavori quali "La dolce vita" e "Novecento", oltre che nella maggior parte dei film girati da PPP. Emiliana bionda e felina, accolta in gioventù dai più sofisticati e viziosi salotti romani, nutrì un amore devastante per Pier Paolo, che plasmò la sua sorte. Alcuni individui, scrive Trevi, "svolgono nella vita dei loro simili un ruolo *catastrofico*". Per Laura l'apocalisse fu l'incontro con quell'artista torvo, misterioso, disomogeneo, avido di purezza e circondato da "ragazzi di vita". Lo amò più di se stessa, mentre lui le rimase straniero e lontano, infossato nella sua creatività rabbiosa, nel nitore abbagliante dei suoi paradossi, nel bisogno instancabile di demistificare ogni ideologia, nel testimoniare le ferite sociali e spirituali dell'Italia del dopoguerra, già protesa verso un disumano consumismo.

Quando Pier Paolo, massacrato a Ostia, scompare nel '75, Laura si vota alla cura del Fondo istituito in suo nome a Roma. Qui, mentre la cerchia degli intellettuali di sinistra che le gravita attorno assiste annichilita all'ascesa di Berlusconi, la folle erinni, ormai invecchiata e obesa, infligge a Emanuele le sue persecuzioni. Trevi, nel libro, la chiama sempre "la Pazza", e non esagera. Laura era pazza come lo sono certi pazzi intellettualmente acuti e socialmente accetti grazie a un ruolo che li assolve. Portatrice di una delega significativa per l'*intelligenzia*, era l'eletta custode del messaggio del Poeta. Missione che la abitava con un convincimento tale da farsi onorare da chiunque, nonostante le collere funeste, la sconcia bulimia, i gesti da schizzata (irresistibile l'episodio in cui fa pipì sulla moquette dell'ascensore di un hotel di Atene dopo uno scontro con la direzione dell'albergo), e le crudeltà con cui infierisce sui suoi interlocutori, tra cui Emanuele, apostrofato quotidianamente come "Zoccoletta".

Ma è proprio con questo trait d'union che Trevi accede al più elusivo degli artisti. Avventura rischiosa, come lo è "Petrolio", al tempo stesso romanzo, saggio, poema mitologico, libro di viaggi e di racconti… "Qualcosa di scritto", secondo la formula affiorante a più riprese in un testo che, come una collosa secrezione, sembra non staccarsi dalla sua origine: "Io *vivo*", afferma Pasolini, "la genesi del mio libro". Non è semplicemente il narratore, ma parla al lettore in quanto se stesso, come confessa a Moravia, spiegandogli la sua peccaminosa presa di possesso della realtà per mezzo della scrittura.



IL LIBRO ALLO STREGA
"Qualcosa di scritto" di Emanuele Trevi (Ponte alle Grazie, pagg. 256, euro 16,80) esce il primo marzo. E andrà allo Strega

Nucleo oscuro di "Petrolio", uscito postumo nel '92 da Einaudi, è il tema del doppio: Carlo, ingegnere dell'Eni e cattolico comunista, è diviso in un Carlo angelico e sociale e in un Carlo decadente e satanico. La sua molteplicità identitaria (e sessuale) si espande a un tratto nell'evento sconvolgente del suo divenire donna, trasformazione che gli permette di assaporare incesti e amplessi a catena. E dalle pagine, via via, emerge un intero continente di strutture mitiche e antropologiche, prodotte da uno scavo nelle ombre più remote dell'inconscio umano. Trevi si lancia a capofitto in questa materia, sbrogliando il senso di un atto testamentario lasciato da PPP, una sorta di chiave iniziatica ai più profondi segreti dell'esistenza.

La strategia si muove su vari fronti: Trevi compie viaggi fisici e mentali nella cultura greca (recandosi due volte alla sacra Eleusi), si confronta con le immagini di dissipazione del film "Salò" ('75), indaga sulla sintonia che certi "pasoliniani" (Pazza compresa) coltivano alacremente con la ritualità sadomasochistica, un tipo di violenza pulsante in "Petrolio" e molto familiare a PPP, indefesso sperimentatore dell'eros. È in tale mosaico di suggestioni che Trevi approda al suo agognato incontro con lo scrittore-regista. Azzarda un estremo gesto di crescita sul piano della prosa e si contagia con l'oggetto incandescente della sua ricerca, dal quale mutua l'intensità e il coraggio del rapporto con la vita e il vorticoso innesto degli stili. Romanzo, saggio, diario di viaggio… Come "Petrolio", anche il bel libro di Trevi è "qualcosa di scritto": un ibrido ardente, e non etichettabile, di possibili scritture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA